

(I trent'anni della CISL)
UN'OCCASIONE PER INTERROGARCI

È imminente anche nella nostra città e nel nostro territorio la celebrazione ufficiale dei trent'anni di vita della CISL: sono parte significativa della nostra convivenza civile e democratica, sono tappe di una fatica mai conclusa nel mondo del lavoro verso condizioni più umane nelle fabbriche e verso distribuzioni più eque del reddito nazionale, sono forme di lotta contro tentativi di eversione, presenza vigile e pronta di fronte a prevaricazioni partitiche sul sindacato a mo' di cinghia di trasmissione, anche se tutto questo non sempre è stato lineare, anche se sono stati anni di tensioni notevoli sul piano sociale e sul piano culturale, anche se alcune prese di posizione cislina di un recente passato hanno suscitato perplessità, particolarmente nel mondo cattolico, di cui ci siamo fatti interpreti, anche se di problemi aperti ne restano tuttora e non facili da risolvere.

I nostri lettori non avranno certamente dimenticato alcuni interventi in proposito. In anni recenti, con le conseguenti tensioni e i vivaci confronti attorno ad alcuni nodi quali l'unità sindacale, la democrazia interna alla CISL, la presenza dei cattolici in essa, la cultura che ispira l'azione del sindacato libero, il linguaggio spesso fortemente ideologizzato usato in alcuni periodi nei comunicati congiunti, il progetto di società per la quale si opera, il rapporto con valori umani di fondo.

Il tempo che passa (il confronto è sempre con anni recenti, non con le origini), permette di vedere più chiaro, di ripensare, di mutare i rapporti di forza, di mettere in atto presenze diverse, di cambiare organigrammi e responsabilità, di dare ai problemi e alle loro soluzioni un taglio diverso: il linguaggio ideologico si è fatto più concreto e documentato, il massimalismo ha ceduto il passo a testi precisi e meglio confrontabili con altre forze operanti nella società, più acuta nel mondo cattolico si è rifatta la sensibilità per i problemi del mondo del lavoro e la conseguente preoccupazione formativa in tale direzione, la stessa unità sindacale segna grossi interrogativi più spesso taciuti che dichiarati dentro le organizzazioni sindacali.

Il nostro giornale, che di tutte queste cose è specchio attento e sostanzialmente fedele, ma insieme è stimolo e anticipazione, riconosce nel trentennale della CISL un'occasione particolare per interrogarci tutti, un'occasione da non sprecare da parte di coloro che hanno a cuore la sorte dell'uomo nella società industriale e con la sorte dell'uomo hanno a cuore i valori della giustizia e della libertà, del pluralismo e della partecipazione, della vita e della solidarietà.

Per il trentennale avremmo voluto coordinare una serie di servizi giornalistici proprio in ordine a questi problemi ed a questi valori alla luce di un patrimonio di servizio inestimabile testimoniato localmente da uno dei più noti protagonisti nazionali della CISL, Achille Grandi, e di fronte alle nuove esigenze emergenti da una società, in trasformazione e in pericolo, come la nostra. Avremo comunque modo di offrire questi servizi anche oltre la data della celebrazione ufficiale.

Intanto l'interrogativo è su un duplice fronte: sul fronte della fedeltà della CISL alla sua ispirazione originaria per rispondere ai problemi di oggi e sul fronte della presenza dei cattolici, e della loro cultura che chiede la promozione e la tutela dell'uomo sopra la logica del profitto in ogni conflitto sociale, dentro il sindacato libero.

Questo perché i cattolici non possono estraniarsi da un fenomeno sociale così rilevante, e perché la stessa CISL non può che trarre vigore da una cultura che difende l'uomo contro la logica speculativa nelle sue varie e spietate articolazioni. Senza confessionalismo, ma anche senza assenze.

Spazi aperti per servire l'uomo nella piena giustizia della sua dignità, oltre una visione materialista ed economicista, più propria di altri sindacati. Nessuno ha interesse ad indebolire la CISL, tutti l'abbiamo invece a caratterizzarla attraverso il rispetto del gioco democratico e delle regole a cui un sindacato libero non può mai rinunciare, in ogni direzione.